

CHE BIGLIETTO DA VISITA LA TAV SOTTO INCHIESTA GIROLAMO DALL'OLIO

Firenze approda in Europa. Ma per un made in Italy particolare: la più avanzata inchiesta giudiziaria mai avviata forse, nel nostro Paese, sul maggiore affare del secolo, l'Alta Velocità ferroviaria. Ampia la gamma di connivenze ipotizzate dalla Direzione distrettuale antimafia, straordinaria l'associazione di soggetti istituzionali deviati coinvolti, emblematico il ruolo - anche all'ombra della cupola del Brunelleschi - della camorra campana. Sotto la scintillante vernice TAV (che evoca efficienza, sicurezza, modernità), chi ha verificato la rispondenza dei materiali ai requisiti, dei macchinari ai progetti, delle strumentazioni agli obiettivi denuncia un intreccio impressionante di relazioni fra curricula, cordate, potentati e livelli istituzionali, un disegno criminale dai cento tentacoli: forniture pubbliche fraudolente, violazioni contrattuali, smaltimenti abusivi, pareri taroccati, autorizzazioni illegittime, lievitazione pilotata dei costi, proseliti 'accomodanti' nei ministeri dell'Ambiente e delle Infrastrutture, o presso l'Autorità per la vigilanza sulle opere pubbliche. Al capolinea, anche a Firenze, un *general contractor*, figura anomala del nostro ordinamento, cui un perverso meccanismo normativo ha permesso già altrove di lucrare legalmente (si leggano gli atti della Corte dei conti e della stessa Autorità per la vigilanza), con buona pace della qualità e della sicurezza dell'opera. Idrà ha voluto inviare a Bruxelles una sollecitazione, raccolta dalla presidente della Commissione Antimafia Europea, Sonia Alfano. Adesso il caso-Firenze è sul tavolo della Commissione Europea. Non sarà facile ignorarlo. L'ultima di una batteria di interrogazioni in cui la Alfano chiama il commissario all'Ambiente Potocnik a risposte puntuali e giuridicamente fondate sul tema delle quantità ciclopiche di terre da scavare per i tunnel e la stazione TAV nella città 'patrimonio mondiale dell'umanità', e enumera le accuse della Procura. E non è un bel biglietto da visita per una città il cui sindaco vorrebbe rottamare la vecchia politica... Non per i visitatori. Non per gli investitori. Il presidente della Regione Rossi non ha mai smesso di celebrare le virtù della TAV. Il sindaco Renzi ha condiviso e confermato, già nel documento programmatico 2009-2104, la scelta del doppio sottoattraversamento.

Adesso però quell'opzione è oggettivamente saltata: urge cambiare rotta, prima che - insieme alla talpa - si arrugginisca anche la credibilità dei Palazzi. Le difficoltà in cui versa il *general contractor*, indipendentemente dall'inchiesta in corso, non fanno prevedere ripartenze sollecite. Se accertate, le responsabilità penali ipotizzate ne indebolirebbero ulteriormente la posizione. La risoluzione del rapporto contrattuale non appare dunque rinviabile senza nuovi danni all'erario e al sistema nervoso della città. Rossi e Renzi verifichino col territorio esigenze e progetti, promuovano un'applicazione corretta delle procedure di valutazione costi-benefici e di impatto ambientale, lascino al committente pubblico validazione e direzione lavori di ogni futuro progetto esecutivo. Lo avevano proposto a Renzi, già quattro anni fa, Marco Ponti e Ivan Cicconi. Invano, fin qui.

L'autore è Presidente dell'Associazione di volontariato Idrà

© RIPRODUZIONE RISERVATA